

PROGETTO NO.VI.FRA

I RISULTATI DELLA SPERIMENTAZIONE

Il progetto **NO.VI.FRA**, “**No Vita Fragile**”, è stato proposto nel 2017 alla Regione Toscana ed è riuscito prima ad ottenere il finanziamento all’interno dei “Progetti di ricerca e sviluppo delle MPMI” e poi ad essere riconosciuto come eccellenza nell’innovazione terapeutica.

La finalità del progetto, sviluppato da quattro aziende toscane (**Generali Arredamenti S.r.l.**, in qualità di capofila, **Giardineria Italiana** – Società Cooperativa sociale, **HIHO S.R.L.** e **NEXT TECHNOLOGY**) è stata la realizzazione di un ambiente terapeutico interno ad una struttura sanitaria che fosse in grado di dialogare con un giardino terapeutico esterno, nel quale, attraverso l’utilizzo di sensoristica di ultima generazione, sono state sperimentate terapie non farmacologiche nella cura di Alzheimer e altre malattie comportanti deficit cognitivi di vario livello.

• LE FINALITÀ DEL PROGETTO

Il monitoraggio dei risultati è avvenuto attraverso tecnologie non invasive di tracciabilità, che poste sugli indumenti degli ospiti della **RSA Casa Argia di Figline Valdarno** hanno permesso al personale medico e ausiliario di monitorare gli spostamenti e di osservare le reazioni e soprattutto le interazioni con l’ambiente esterno ed interno. È stato così possibile osservare e registrare i movimenti degli ospiti, vedere quali fossero le operazioni che venivano ripetute maggiormente e gli spazi in cui preferivano fermarsi e allertare il personale nel caso in cui il paziente si fosse allontanato mettendo a rischio la propria incolumità.

All’interno della struttura i locali di permanenza sono stati migliorati e resi più rispondenti alle esigenze delle “utenze fragili”, mentre all’esterno è stato realizzato ex novo uno spazio verde corredato di orti a cassoni, ausili motori e pergole vibro acustiche in grado di stimolare la risposta sensoriale. Il tutto nell’ottica di creare uno spazio fruibile liberamente, senza ostacoli e impedimenti, dove la natura potesse fornire stimoli e attenuare le fasi acute della malattia senza somministrazione di alcun medicinale. Possibilità di muoversi e di andare fuori per godere degli spazi a disposizione e migliorare il proprio stato di benessere, rieducare alla vita all’aperto in mezzo alla natura con tutti i suoi elementi e le sue mille stimolazioni per portare il paziente a scegliere di stare in giardino perché “*si sta bene qui!*”.

• IL GIARDINO TERAPEUTICO ESTERNO

Il giardino realizzato presenta tutte le peculiarità richieste nel giardino terapeutico per disturbi cognitivi e Alzheimer: il percorso interno si snoda seguendo una linea ovoidale, atta a creare un continuum circolare, attraverso il quale il concetto del “passeggiare” (wondering) o viaggiare riveste una particolare importanza, assieme al bisogno di scaricare la crisi d’ansia del paziente dovuta alla cosiddetta “sindrome del tramonto”, che investe tali soggetti durante la sera inducendoli a scappare per tornare alla loro “casa”, alla loro infanzia.

Il camminamento privo di bruschi cambi di direzione e curvilineo è intervallato da zone, curate in ogni minimo dettaglio, che grazie alla scelta delle piante messe a dimora, alla loro disposizione e alle loro intrinseche proprietà sono in grado di stimolare i cinque sensi riattivando la memoria a lungo termine e facendo riaffiorare ricordi sopiti. Ausili motori per recuperare la motricità fine e orti a cassoni per compiere nuovamente semplici operazioni legate alle attività lavorative più comuni e maggiormente presenti nella vita degli anziani in completa autonomia, tornando a stupirsi davanti ad una pianta di pomodori “*Bada quanti ne ha quella piccola piantina? Ma cosa sono? Peperoni così gialli?*”. Fiori dai colori vivaci e dai profumi intensi, come Gaure e Camelie, per catturare l’attenzione e stimolare il ricordo attraverso immagini visive richiamando l’attenzione degli accompagnatori con frasi tipo “*Guarda come sono rossi questi fiori....guarda quelli bianchi....sono innamorata di queste piante!*”; alberi dalla chioma aperta per evitare la proiezione di ombre troppo profonde e generare paure, fra tutte l’olivo e il ciliegio per la loro forte connotazione culturale e il loro stretto legame con la realtà rurale. Grazie ad una collaborazione nell’ambito di una **tesi di laurea**, dal titolo “**L’effetto terapeutico del giardino sensoriale sui pazienti con l’Alzheimer**”,

realizzata dalla **Dott.ssa Barbara Van As - Università degli studi di Firenze – Facoltà di Psicologia**, sono state fatte molte valutazioni ed osservazioni all'interno del giardino terapeutico presso la RSA Casa Argia di Figline Valdarno.

• IL MONITORAGGIO DEI DATI

Il monitoraggio e la raccolta dei dati, finalizzati ad avvalorare la tesi che il **verde terapeutico** è un importante **alleato della medicina tradizionale** nella cura delle malattie degenerative del sistema nervoso e non solo, è iniziato il **1 luglio 2019** e si è concluso il **31 ottobre 2019**. 4 mesi di rilevamento dati, che hanno visto un inteso e partecipato lavoro di operatori sanitari, personale medico e familiari. **8 pazienti coinvolti**, che hanno potuto godere dei nuovi spazi e di una seppur minima ritrovata autonomia e libertà di movimento. Gestì come il raccogliere i fiori, l'osservazione della natura, lo sfiorare le spighe delle graminacee, l'innaffiare le piante e il prendersi cura degli ortaggi sono stati in grado di reprimere sentimenti ostili di ansia e rabbia, manifestati invece all'interno della struttura. L'aria aperta e la compagnia reciproca hanno agevolato il confronto, il dialogo e lo sviluppo di relazioni interpersonali, allontanando il malumore e la tristezza e portando i pazienti ad esprimersi sul proprio stato di benessere.

Il "girovagare", tipico atteggiamento legato alla patologia, in giardino non si è presentato e anzi è stato sostituito da un'attenta osservazione della natura e da una stasi difficile da raggiungere. *"Se in casa li troviamo spesso a girovagare, fuori sembrano 'fermarsi'. Stanno a lungo nello stesso posto ad osservare il giardino e a parlare con familiari e altri ospiti. Scambiano vari pareri sul giardino e raccontano ciascuno i propri ricordi"*. Ricondurli all'interno della struttura dopo aver trascorso del tempo all'aria aperta, godendo del giardino con i suoi colori ed i suoi profumi, si è dimostrato con il tempo sempre più difficile, il paziente *"chiede chiaramente di poter stare ancora. Si rifiuta proprio di alzarsi nè vuole rientrare sentendo i tuoni che annunciano un temporale"*. E' stato possibile osservare che la presenza del giardino è fonte di benessere anche per i familiari che possono godere di momenti speciali assieme ai propri cari e beneficiare della tranquillità che il verde è in grado di infondere nell'essere umano, riuscendo addirittura a rivivere momenti della propria vita passata assieme a genitori sempre più lontani da loro stessi a causa della malattia.

A conclusione della fase di osservazione e raccolta dei dati emerge chiaramente quanto il verde abbia un **effetto benefico sulla salute psico-fisica** degli individui, a conferma ulteriore di quanto la scienza già sostiene da tempo e soprattutto è stato possibile dedurre che in presenza di deficit cognitivi più o meno gravi il **contatto con la natura è essenziale**. Il vivere il giardino terapeutico ha permesso ai pazienti coinvolti nel progetto di aumentare il proprio benessere e la qualità della loro vita, recuperando ricordi sopiti e manualità perdute. Dalle osservazioni effettuate e dai dati resi noti nella tesi di laurea sopra menzionata è stato inoltre possibile cogliere elementi fondamentali utili per migliorare alcuni degli aspetti progettuali dei giardini terapeutici.